Mensile
04-2026
Pagina 53
Foglio 1 / 2

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

Tiratura: 18.000
Diffusione: 10.000

www.ecostampa.it

Pelle, armature, amuleti

di Jacopo Stoppa

Victor I. Stoichita
STORIE DI CORPI
Un'indagine sull'arte, la scienza e le credenze dell'età moderna
trad. dal francese di Rossella Savio, pp. 280, € 26, il Saggiatore, Milano 2025

Il libro nasce da una serie di lezioni tenute per le Bernard Berenson Lectures alla villa I Tatti, la residenza del celeberrimo storico dell'arte proprietà dell'università di Harvard, in parte rielaborate, in parte già pubblicate. Il testo, che si propone di "esaminare la storia del corpo" e in particolare di sondare "le incarnazioni della sua rappresentazione visiva", parte da tre domande: "il corpo nell'arte rinascimentale", "il corpo attore e bersaglio del potere" e "quale corpo hanno le fantasie". Come capita spesso nelle conferenze, gli enunciati vengono esplicitati all'inizio, dando poi allo svolgimento un sapore di completezza, quando, a volte, il problema sta proprio nelle premesse.

Nella prima parte si passa da una ricetta per realizzare il "colore pelle" di Teofilo, il monaco-artigiano benedettino del XII secolo, al tema dell'incarnato secondo Hegel, con le sue implicazioni filosofiche: gli esempi sono dati da dipinti come la *Venere* di Dresda (che è di Tiziano e non di Giorgione). E si provano connessioni "eucaristiche" con quadri di diverse scuole e di cronologia non strettamente coincidente.

Si arriva poi al noto brano, relativo alla tecnica di Tiziano – scritto da Marco Boschini nella seconda metà del Seicento – che dipingeva più con le dita che con i pennelli, e si introduce l'argomento, ampiamente ritualizzato, dell'artefice demiurgo; si paragona l'idea della pittura ai primi trattati anatomici, giocando sulla metafora del non vedere (nella pittura) e del vedere approfonditamente (con l'anatomia). Le incisioni sono tema di confronto con la pittura: si passa al trattato di Vesalio con alcune tavole del fiammingo Jan Stephan van Calcar, fino ad arrivare all'idea che un dipinto tizianesco, raffigurante il suicidio di Lucrezia, nelle collezioni reali inglesi, di cui esistono molte copie, abbia a che fare con la xilografia anatomica del corpo femminile riportata nelle tavole di Berengario da Carpi. Il rischio, a fronte di una mancanza precisa di evidenze, è che le immagini rappresentino due donne con il braccio sinistro alzato, nell'atto di mostrare il corpo, secondo una posa "classica".

Stoichita si focalizza in seguito sulla pelle di San Bartolomeo nel *Giudizio universale* di Michelangelo che, secondo la premessa del medico e dilettante d'arte Francesco La Cava, sarebbe un autoritratto dell'artista da scarnificato, con tutte le allusioni e interpretazioni, anche "teologiche", possibili; fino all'episodio, tra l'agiografia e la leggenda dell'artista, del trafugamento del corpo morto di Michelangelo da Roma a Firenze, dove arriva incorrotto. L'autore analizza anche la realtà "carnale" del *Cristo della Minerva* michelangiolesco.

Il naturalismo caravaggesco è visto nella sua componente "perturbante": le immagini di San Francesco, come quelle di Eugenio Cajés o di Francisco Zurbarán, sarebbero state censurate proprio per questo. La dimostrazione funziona di più quando a parlare sono le fonti contemporanee (come aveva fatto Ferdinando Bologna nell'*Incredulità del Caravaggio*) e funziona meno quando si usano esempi di questo fenomeno a distanza di anni: le suore lionesi che, prima del 1808, fanno sparire un San Francesco caravaggesco, al quale, anche qui, un *topos* da leggenda dell'artista, un cane abbaia.

Nei ritratti, i dispositivi di protezione, oltre alle armature, sono gli amuleti, ma esistono pure le strategie dell'attenzione che un pittore mette in atto per sviare lo sguardo: la cagnetta di Velázquez, che è letteralmente immortalata dal pittore spagnolo nel ritratto dell'infante Filippo Prospero, o quella di Tiziano nel ritratto di Clarice Strozzi. Qui il convitato di pietra è il concetto, ormai abusato, di *State Portrait*. L'armatura con la messa a punto delle armi da fuoco serve solo come "difesa simbolica", in un allungo verso il contemporaneo fino al tatuaggio. Il tutto si conclude, e non potevano mancare, tra *Gender Troubles* e Corpo-zero, dove alla coppia Tiziano-Aretino si sostituisce quella El Greco-Cervantes.

J. Stoppa insegna storia dell'arte moderna all'Università di Milano
jacopo.stoppa@unimi.it

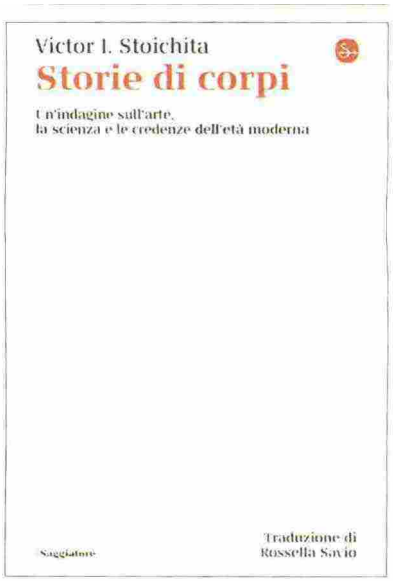
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE